

MARIA GRAZIA SILIATO

IL SANGUE DI LEPANTO

1571. LA BATTAGLIA
CHE HA CAMBIATO IL DESTINO
DEL MEDITERRANEO

ROMANZO



Rizzoli

Maria Grazia Siliato

Il sangue di Lepanto

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2015 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-07865-8

Prima edizione: febbraio 2015

Le foto dell'isola di Cipro, e specialmente Famagusta, qui raccolte, furono scattate tutte quando Cipro era ancora possedimento britannico. E quasi quattro secoli dopo testimoniano ancora, in grande parte intatte, le rovine dell'antica guerra! Tutte queste foto furono scattate da Maria Grazia Siliato, che ne detiene il copyright.

Il sangue di Lepanto

*Dedico questo libro all'amata isola di Cipro,
da allora sacrificata per gli interessi occidentali
e all'eroica Famagusta, città storica europea,
ancora oggi oggetto di dolorosa occupazione militare*

Questa Storia fu vissuta, quattrocentoquarantaquattro anni prima di noi, fra l'isola di Cipro e il Golfo di Lepanto, nel Mediterraneo orientale.

Giorni felicemente splendidi; e altri di una efferatezza insostenibile. Uno fra i più aspri assedi del secondo millennio, la più grande battaglia mai combattuta su quel mare.

Eppure, ne sappiamo ben poco. L'abbiamo scoperto via via che esploravamo le rovine abbandonate e le carte polverose: Venezia, il Vaticano, Ximanças, Genova, Istanbul, Nicosia, Famagusta, Napoli, Barcelona, Sevilla e decine di siti in piccole città, palazzi di nobiltà locale, monasteri.

Molti, che vissero quei giorni – marinai, medici, frati, cardinali, ambasciatori, sovrani, vizir e pacha, corsari, sultani, soldati di ventura, schiavi; e poi le donne, dai troni agli harem ai conventi alle bettole, legate senza speranze alle loro sorti – esorcizzarono l'angoscia scrivendo ciò che avevano veduto e sofferto.

Ma le loro testimonianze, spesso atroci, accusarono e disturbarono molti. Così, mentre le rovine materiali vennero condannate a una silenziosa distruzione, gran parte delle parole scritte fu sepolta negli Archivi.

Oggi, questa vicenda – pur narrata in forma di storia creativa – riemerge esclusivamente da quelle fragili voci soffocate. E chi legge può essere certo che nulla, in queste pagine, è frutto d'invenzione.

M.G.S.

Le parole di attori o testimoni, qui riprodotte letteralmente dalle fonti storiche, sono tutte espresse in carattere corsivo.

Quam parva sapientia mundus regitur

CAPITOLO I

L'IMPERO È UN BELLISSIMO GATTO, CHIUSO AD AFFOGARE NEL SACCO DEI SUOI CONFINI

Lontana sul mare, l'isola emerse dall'acqua calma a poco a poco, il trentesimo giorno di luglio. Il vento era tutto a favore e gonfiava le vele con dolcezza costante.

Il timoniere della Galea Capitana s'appoggiava rilassato alla barra. Avevano navigato felicemente così, sotto cieli sempre amici, su una rotta che da Venezia scendeva di porto in porto, tra isole e fortezze, per il Golfo Adriatico, lo Jonio, l'Egeo, il Mar di Levante.

«Guardate là!» indicò Vincenzo Michiel, l'estroso Diplomatico che, dopo i rapporti segreti e i conteggi mercantili, ogni giorno s'inventava capricciose poesie erotiche. E declamò: «*Mirate come Cipro esce dal mare – bella donna che scosta le lenzuola – e s'alza, nuda, dal suo dolce letto...*».

Mentre gli ufficiali Veneziani ridevano, il Pilota annunciò: «Ecco Famagusta!». La città del loro destino affiorava ormai sulla linea di costa: per prime, le alte torri della Cattedrale e poi, via via, palazzi e loggiati, e le palme nei giardini. Ma, intanto che le Galee s'avvicinavano, la massa che, a distanza, era sembrata un aspro terreno roccioso si rivelò invece la formidabile muraglia bastionata che racchiudeva l'abitato, dominava gli approdi e s'immergeva nel mare. Cioè, in quei giorni, il più invidiato possesso strategico della Repubblica Veneta.

E il Capitano Domenico Celio, Comandante dei Granatieri, giudicò con tecnica spavalderia: «Contro una fortezza come questa non s'arrischierà nessuno. È piantata sul mare: i nostri pos-